

## Rimini

## LA GUERRA DELL'ACQUA

# Amir: investimenti per 17 milioni una proposta del M5s li mette a rischio

L'amministratore delegato Alessandro Rapone: i Comuni della provincia si troverebbero la cifra sulle spalle sotto forma di debito da far poi quadrare nei bilanci

**RIMINI**  
**NICOLA STRAZZACAPA**

Nel piano 2015-2022, Amir ha già finanziato opere per 7 milioni di euro per la realizzazione della dorsale nord che ha visto il potenziamento del depuratore di Santa Giustina e ne sono previste per altri 10 sul triennio. Un totale di 17 milioni. «Quasi il 10 per cento dei 153 che i Comuni della provincia si troverebbero invece sulle spalle sotto forma di debito da far poi quadrare nei bilanci in caso diventasse legge la proposta del Movimento 5 Stelle di riportare il servizio idrico integrato completamente in mano pubblica» lanciano l'allarme l'amministratore delegato Alessandro Rapone e il direttore Acqua di Hera, Franco Fogacci, facendo il punto sul Piano degli investimenti. Una media di 90 euro annui per abitante contro i 30 nel resto d'Italia: 33 milioni quelli della multiutility nel solo 2018, ben 2,5 all'anno quelli di Amir.

### «Brutte notizie»

Al centro del mirino, la proposta di Federica Daga già slittata dal 25 marzo al 29 aprile e che boatos romani non escludono venga nuovamente rinviata. «Cosa prevede? In sintesi che la gestione debba essere pubblica con passaggio di consegne da Arera al ministero dell'ambiente, che sia fatta dai Comuni o da sue aziende speciali, abbia per dimensione massima il territorio di una Provincia e che gli investimenti vadano finanziati dalla fiscalità generale, con la garanzia di una quantità minima d'acqua di 50 litri al giorno a



Al centro Alessandro Rapone, amministratore delegato di Amir

persona. In Italia questo comporterebbe fra indennizzi e acquisizioni varie un ulteriore indebitamento pubblico per 17 miliardi di euro, 2,4 in Emilia Romagna e appunto 153 in provincia di Rimini» incalza Fogacci, cui fa eco un ancor più duro Rapone: «L'acqua intesa come fonti e infrastrutture è già pubblica. Lo è per legge, qui anche per assetti societari. Di privato c'è una gestione industriale. Ora con la prevista ridefinizione della governance s'intende capovolgere l'intero assetto della riforma avviata nel 1994 e studiata proprio per rimediare alle problematiche di un modello

simile a quel che oggi s'intende riaffermare. Come azienda pubblica sentiamo una forte responsabilità per le implicazioni. Il rischio più immediato e concreto è che si apra una fase di instabilità a danno del servizio». Di un servizio integrato in cui, prosegue lo stesso amministratore delegato, l'area riminese fa scuola. «La nostra organizzazione a dir poco virtuosa fa dell'Emilia Romagna la sola Regione insieme al Molise esclusa dai procedimenti d'infrazione europei. Amir è l'ente proprietario di infrastrutture e reti per 2mila chilometri di condotte idriche e fognarie e Hera il ge-

store: in pratica Amir con il suo 75 per cento di azioni di proprietà del Comune di Rimini e il resto di quelli degli altri a eccezione di Maiolo è una sorta di banca che finanzia le opere con le risorse che ricava dal prezioso patrimonio di infrastrutture affidatole per reinvestirle a favore dei cittadini e dell'ambiente, rinunciando al riconoscimento degli oneri finanziari in tariffa».

### Meno costi

Uno dei fattori che fanno sì «che a Rimini una famiglia di tre persone spenda 315 euro all'anno contro i 350 ad esempio di For-

li-Cesena. Se poi i consumi superano quota 190 metri cubi per un giardino da innaffiare, a Rimini la famiglia spenderà circa 550 euro e a Forli-Cesena e Ravenna circa 590» fa notare Fogacci. L'impalcatura, oltre che dalla proposta di Legge Daga potrebbe però essere messa in discussione anche dal nuovo bando per l'assegnazione della gestione del servizio idrico che Aterisr ha appena ripubblicato dopo che il ricorso di una multinazionale spagnola ne aveva provocato il ritiro nel 2016: è infatti bene ricordare che Hera è in prorogatio da una dozzina d'anni.